

SPETTACOLO
IN LUTTO

Morta a 68 anni l'artista tedesca che ha rinnovato in modo determinante il balletto del 900. Doveva

arrivare al Festival dei due Mondi per l'anteprima mondiale del suo lavoro «Bamboo Blues» il 4 luglio

www.ecostampa.it

Addio choc a Pina Bausch
rivoluzionaria della danza

DI DOMENICO RIGOTTI

Improvvisa, inattesa, proprio alla vigilia del suo ritorno in Italia, al Festival dei Due Mondi di Spoleto con una delle sue ultime produzioni in anteprima mondiale il 4 luglio, *Bamboo Blues*, dedicato all'India, giunge la notizia della tragica scomparsa di Pina Bausch l'artista che più di altri nel Novecento rivoluzionò il concetto della danza allargandone fino agli estremi le prospettive artistiche. È scomparsa a 68 anni stroncata inaspettatamente da un tumore diagnosticato appena cinque giorni prima. Personaggio, la Bausch, alla quale sono debitori decine e decine di artisti.

È difficile infatti immaginarsi che cosa sarebbe stato il mondo della danza dell'ultimo mezzo secolo senza la paradigmatica esperienza e creatività di Philippina (detta Pina) Bausch nata nel 1940 a Solingen una cittadina industriale tedesca vicino a quella Wuppertal dove avrebbe poi trovato sede la sua famosa compagnia ancora oggi faro europeo. Cresciuta alla scuola del grande Kurt Jooss, padre fondatore della danza espressionista, e maturata a New York sia al New American Ballett sia al Metropolitan Opera, questa geniale artista dall'inconfondibile silhouette sottile e dall'effigie esangue, sofferente come in preda all'imminente consunzione ma in realtà potente cori-

Stroncata all'improvviso da un tumore la grande coreografa attesa a Spoleto Innovative e di forte impatto le sue opere capaci di farsi amare dal grande pubblico

fea di quel che per definizione si chiama *Tanztheater*, è riuscita infatti a modificare gli orizzonti culturali ed estetici della danza contemporanea guadagnandosi non solo una schiera infinita di imitatori ma anche un pubblico insospettabile. Forse il pubblico più nuovo e più largo che qualsiasi altro coreografo del nostro tempo abbia attirato a sé. Sviluppando meccanismi molto personali la Bausch ha modificato in maniera del tutto inedita i concetti di tempo e spazio teatrale. Per dare corpo a questi concetti a usare una gestualità immediata e forte, di crudo impatto, tale da provocare nello spettatore una grande partecipazione emotiva, assoluta e spesso violenta. E tutti i suoi spettacoli, anche quelli meno riusciti, e soprattutto dell'ultimo decennio, a dimostrarlo, a cominciare da *Café Muller*. Il suo indiscutibile capolavoro risalente al 1978 e quasi subito apparso anche in Italia anche se in veste di danzatrice la Bausch si era già vista

negli anni precedenti e proprio a Spoleto. La prima, il sorprendente *Café Muller*, diventato quasi subito un vero "cult ballet", di tante opere straordinarie che poi avrebbero fatto parte della sua agiografia e viste in tutto il mondo. Un lavoro di soli quaranta minuti ma perfetto *Café Muller* dove in un ambiente scarso popolato solo da una serie di sedie lo sposante inseguimento di tre coppie si sublima in una coazione senza contatto, che insegue il distacco, l'amore, la morte. Il tutto agito nell'immobilità del tempo e delle emozioni.

Una lunga catena di opere quelle lasciateci dalla Bausch, dove fra le più interessanti e tuttora validissime è giusto almeno ricordare, oltre ad una celebre e di grande vigore espressivo versione della stravinskiana *Sagra della primavera*, così come *Nelken*, come *Blaubart*, come 1980 (forse il suo lavoro più struggente), come *Bandoneon*, come *Kontakthof*. Quest'ultimo una storia di vite vere intrecciate alla vita di uno spettacolo memorabile e dal ritmo perfetto. Così me la serie di lavori dedicati alle città più famose al mondo, vedasi *Viktor* un omaggio a Roma. E Fellini la volle nella parte di una contessa non vedente ne *E la nave va*. Davvero poche personalità come quelle della Bausch hanno influenzato un'arte che da secoli continua ad essere la più fulgente e legata alla vita e che sempre è pronta a rinnovarsi.



La ballerina e coreografa Pina Bausch

LE REAZIONI

Il ricordo dalla Fenice al Maggio

«**L**a stavamo aspettando entro la settimana qui a Spoleto», ha spiegato Giorgio Ferrara, direttore del Festival dei due mondi, che ha in programma lo spettacolo «Bamboo blues»: «Lei non ci sarà, ma ci sarà il suo lavoro e voglio dedicare tutto il programma di danza del Festival alla sua memoria». Anche Venezia la ricorda. La Biennale Danza (che nel 2007 le ha conferito il Leone d'Oro alla carriera) con la dedica ieri sera dell'ultima replica di «The Waste

Land» di Ismael Ivo, mentre bandiere a mezz'asta e minuto di silenzio questa sera al teatro La Fenice. Parole di cordoglio per la perdita «di una creatrice lucidissima» dal sovrintendente del Maggio fiorentino Francesco Giambone mentre all'artista Milano dedicherà un omaggio a febbraio 2011. Anche il Ministro per i Beni Culturali, Sandro Bondi piange un'artista «che ha intrecciato il suo percorso artistico con l'Italia» mentre per la collega Carolyn Carson lascia «un grande vuoto».

